

Maria Cristina Rossin Ardit

Il Palazzo San Bonifacio Ardit di Villa Estense

Il palazzo è stato edificato nella seconda metà del XVI secolo da *Ercole San Bonifacio*, sui resti di un rivellino fortificato del XII secolo a difesa della Valgrande e della Corte Elisina, dote di Cunizza di Baviera sposa di Alberto Azzo II d'Este.

Rimasto inalterato nei secoli, è passato per via ereditaria da Elia Sambonifacio Polcenigo e Fanna alla famiglia Ardit.

Il complesso catalogato come Villa Veneta è vincolato dal 1927 in tutte le sue parti: Casa, Cappella, Giardino con Statue, Barchessa e Granai, Serra e Corte, "Càneva" e Brolo.

Il modello di riferimento per la struttura è la romana *Palazzina Chigi* alla Lungara, il più bel Palazzo del Rinascimento, opera di Baldassarre Peruzzi, qui rivisitato con maestranze e materiali locali.

Le uniche modifiche apportate nel tempo sono la chiusura degli archi nel loggiato per creare il salone centrale in stile neoclassico, poi gli affreschi alle stanze del piano nobile di Giovanni Carlo Bevilacqua e della sua bottega.

La Cappella a unica navata nel 1782 è stata uniformata internamente allo stile del salone, con stucchi in marmorino.

Le statue del giardino rappresentano i personaggi e le vicende della Famiglia più noti. In particolare Grassa, madre o moglie di Ceresio Montecchi nel 1179, ricorda il conflitto in Verona tra Guelfi e Ghibellini, che il genio di W.Shakespeare ha trasformato nel dramma Romeo e Giulietta, di amore e morte ma di eterna bellezza.

Augusto il primo Imperatore indica la discendenza dei San Bonifacio dalla gens Julia e l'assegnazione di terre dopo la battaglia di Azio, per i loro meriti e il loro coraggio.

Il giardino, un tempo all'italiana con siepi in bosso, ha ora una collezione di rose e di oleandri, ma conserva gli arbusti, le peonie, la convallaria, gli iris tipici del XIX e XX secolo.

Lo stemma inquartato porta in capo la Croce rossa della partecipazione alle Crociate, il campo è l'azzurro dei Capetingi e degli Orléans, la stella d'oro il coraggio e la lealtà, il palato nero in campo argentato l'appartenenza ai Paladini di Carlo Magno, con cui i San Bonifacio erano scesi in Italia.

